



Jean Monnet Project 'EU2' *Involving the Civil Society in the Making of the Future EU*

*Scheda informativa
per docenti/ambasciatori dell'Europa*

La Conferenza sul Futuro dell'Europa Funzionamento, priorità, contraddizioni ed opportunità

Fabio Masini

Università Roma Tre, Coordinatore del progetto

Da dove viene l'idea della Conferenza

La Conferenza sul Futuro dell'Europa nasce da un'idea del Presidente francese Emmanuel Macron del marzo 2018 e da una necessità ampiamente condivisa: riavvicinare il percorso d'integrazione europea ai 450 milioni di cittadini europei.

Nel 2018 l'Europa si trovava in una situazione di stallo, apparentemente incapace di rendere la sua governance più reattiva alle sfide globali e più efficiente nel prendere decisioni collettive che impattassero positivamente sui cittadini europei.

La crisi dei debiti sovrani del 2010-12 e la reazione intergovernativa volta a ribadire il ruolo centrale di rigorose regole fiscali piuttosto che attivare meccanismi di solidarietà avevano indebolito il consenso verso il processo d'integrazione. Le divergenze economiche erano cresciute. La distanza dei cittadini dalle istituzioni europee aumentava.

La scommessa di Macron era aprire un cantiere di riforme a partire da un dibattito fra cittadini e società civile, in un processo 'dal basso', nel quale i cittadini si sentissero nuovamente protagonisti delle riforme, attori del cambiamento.

Le istituzioni europee e le reticenze di molti governi nazionali, timorosi di vincolarsi eccessivamente alla volontà dei cittadini, ai quali sarebbero state affidate le indicazioni per una riforma dei Trattati che regolano il funzionamento dell'Unione, hanno lentamente ma inesorabilmente modificato l'idea iniziale di Conferenza. Il Covid ha inoltre cambiato lo scenario: l'integrazione europea ha fatto in questi due anni di pandemia passi da gigante, segnalando con interventi di solidarietà (a partire dal *Next Generation EU*) la strada che gli europei intendono perseguire.

La Conferenza ha assunto quindi i caratteri di una consultazione dei cittadini, senza un potere preciso di fornire indicazioni vincolanti per la riforma dei Trattati e perdendo così



quella connotazione di strumento di cambiamento politico ed istituzionale che era stato originariamente immaginato.

Ciò non significa che il suo significato sia cambiato. Far sentire la propria voce su quale Europa ci aspettiamo nel futuro è cruciale per indirizzare i leader europei in verso scelte condivise ed accettate dai cittadini. La Conferenza quindi, per quanto ridotta nelle ambizioni, non può fallire: ne andrebbe della credibilità della partecipazione attiva e democratica dei cittadini europei.

Struttura organizzativa e funzionamento

La Conferenza viene gestita congiuntamente dalle tre principali istituzioni europee: Parlamento, Consiglio e Commissione.

Per la prima volta l'Unione Europea chiede ai suoi cittadini di esprimere liberamente le loro opinioni in modo aperto sul futuro della loro Unione, e fornisce una piattaforma digitale interattiva multilingue per farlo. Ogni cittadino può inserire le proprie idee, sostenere o commentare quelle di altri cittadini, così come inserire le segnalazioni ed i link relativi ad su qualsiasi argomento relativo al futuro dell'Europa.

La governance della Conferenza è piuttosto complessa, con la compartecipazione del Parlamento, della Commissione e del Consiglio in tutti gli organi e le decisioni. Il fatto che non sia chiaro se la posizione del Consiglio debba essere unanime o meno rende la gestione della Conferenza un compito difficile.

La conferenza è anche un esperimento ibrido di democrazia partecipativa e stocastica, perché comprende dei panel europei di cittadini scelti a caso, ma in modo da rappresentare la diversità della società europea. I lavori di questi panel sono poi presentati alla sessione plenaria, che comprende alcuni dei cittadini coinvolti nei panel, insieme a membri del Parlamento Europeo, dei Parlamenti nazionali, di membri della Commissione e dei governi nazionali, così come dei governi regionali e locali e della società civile.

La piattaforma è accessibile, previa registrazione, al sito: <https://futureu.europa.eu>

Le priorità della Conferenza

La piattaforma della Conferenza è divisa in varie aree tematiche, in modo che gli utenti possano individuare più agevolmente quanto di loro interesse ed interagire con altri cittadini interessati ad una specifica questione.

Le aree tematiche sono:

1. *cambiamento climatico e ambiente;*
2. *salute;*



3. *un'economia più forte, giustizia sociale e posti di lavoro;*
4. *l'UE nel mondo;*
5. *valori e diritti, stato di diritto, sicurezza;*
6. *trasformazione digitale;*
7. *democrazia europea;*
8. *migrazione;*
9. *istruzione, cultura, giovani e sport;*
10. *altre idee.*

I cittadini possono così liberamente proporre le loro idee sulla divisione delle competenze dell'UE, il processo decisionale, i poteri delle istituzioni, così come qualsiasi politica europea o argomento specifico.

Diventare ambasciatori del futuro dell'Europa

Le generazioni di giovani studenti che ogni anno formiamo saranno i primi a subire i cambiamenti dell'assetto europeo e globale dei prossimi anni. Ed anche le conseguenze dei mancati cambiamenti. I successi saranno in gran parte per loro; anche i fallimenti. È necessario che questa consapevolezza venga acquisita al più presto dai nostri giovani, in modo da attrezzare gli studenti a diventare cittadini attivi nei prossimi anni.

La Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen, nel suo discorso sullo stato dell'Unione, ha invitato tutti i cittadini e soprattutto i giovani a partecipare alla Conferenza. Manca tuttavia una chiara strategia di comunicazione. Il Comitato delle Regioni e il Comitato Economico e Sociale si sono battuti per essere coinvolti nella plenaria della Conferenza, ma non è chiaro se riescano ad essere sufficientemente efficaci nel mobilitare i governi regionali e locali e gli attori economici e sociali rispetto alla loro partecipazione.

Da qui l'idea del progetto: fornire qualche informazione di base per realizzare un meccanismo di moltiplicazione della partecipazione giovanile, chiedendo ai docenti di farsi ambasciatori di questa idea presso i loro studenti, invitandoli a riflettere su alcune delle aree tematiche della Conferenza, spingendoli a dibattere ed a presentare proposte su di essa.

I governi nazionali hanno accettato di realizzare la Conferenza col timore che i cittadini possano avanzare proposte per una riforma ambiziosa, che molti di loro hanno paura di intraprendere. Sarà tuttavia difficile per loro ignorare completamente i risultati della Conferenza, soprattutto se molti cittadini parteciperanno ai suoi lavori attraverso la piattaforma digitale e se molti eventi saranno organizzati localmente, in modo bottom-up in tutta Europa.

Per questo il vostro ruolo di animatori delle giovani generazioni è così cruciale.

Grazie per il sostegno!